

All'estero. Le politiche per i non autosufficienti

Terza età, l'Europa ha una marcia in più

L'emergenza anziani è al centro delle riforme sul welfare che gli Stati europei stanno mettendo in campo fin dagli anni '90.

Uno dei principali esempi (tralasciando i risultati virtuosi dei Paesi del Nord) è quello della Gran Bretagna che nel 1993 ha varato la *Nhs and community care act*: la riforma inglese ha di fatto trasferito ai Comuni la responsabilità dei servizi di assistenza residenziale che in precedenza dipendevano dal sistema sanitario

IN GRAN BRETAGNA

L'esternalizzazione degli interventi ha consentito di aumentare del 52% le ore di cure domiciliari

nazionale. Sul fronte dei servizi sociali per gli anziani, invece, la tendenza è stata quella di introdurre un modello di funzionamento della produzione ispirato ai meccanismi di mercato. L'esternalizzazione dei servizi (obbligatoria per i Comuni) ha fatto aumentare del 52% le ore di assistenza domiciliare, che in molti casi ha sostituito quella residenziale.













Anche la Francia ha dato una sterzata al suo welfare: dal 1° gennaio 2002 è entrato in funzione il nuovo programma di assistenza agli anziani (*Allocation personnalisée d'autonomie*) che prevede ore di aiuto domestico a domicilio (sia di giorno che di notte), le spese di accoglienza temporanea in una struttura residenziale, un servizio di pasti a domicilio, il

teleallarme, un servizio di adattamento dell'alloggio alle esigenze dell'anziano, oltre a servizi di trasporto, lavanderia a domicilio e assistenza per lavori domestici e riparazioni. «L'Apa - spiega Franco Pesaresi, dirigente dei servizi sociali, educativi e sanità del Comune di Ancona - rappresenta la naturale evoluzione della *prestation spécifique dépendance* (Psd) approvata nel 1997 e ha portato a un'applicazione omogenea dei servizi su tutto il territorio nazionale, estendendo le prestazioni assistenziali anche a chi superava una certa soglia di reddito (anche se questo comporta una diversa compartecipazione alla spesa) e puntando a raggiungere gli 800mila anziani con problemi di non autosufficienza (o parzialmente non autosufficienti) contro i 139mila assistiti grazie alla Psd».

Alle *best practice* dei Paesi scandinavi come la Danimarca, che fin dal 1988 ha sostituito le strutture residenziali per anziani autosufficienti con vere e proprie abitazioni adeguate alle loro esigenze, utilizzate oggi dal 5,3% degli anziani si affianca la riforma tedesca che rappresenta ad oggi un punto di riferimento nel campo dell'assistenza agli anziani. «La Germania - spiega Pesaresi - ha creato un sistema assicurativo che di fatto copre la totalità dei cittadini. Il cittadino non autosufficiente può scegliere tra servizi o contributo economico e l'intervento medio per ogni assistito è di mille euro al mese». Nei casi più gravi, lo Stato arriva a pagare anche 1.800 euro al mese per ogni anziano da assistere.

Le misure in Europa

Le percentuali di anziani over 65 che usufruiscono dei servizi residenziali e di quelli domiciliari (Ultimi dati disponibili)

	% anziani assistiti			% anziani assistiti	
	In strutture residenziali	A domicilio		In strutture residenziali	A domicilio
Belgio			Danimarca		
	8,1	7,5		4,4	21,5
Svezia			Lussemburgo		
	7,5	9,3		4	4,4
Francia			Spagna		
	6,3	4,4		4	2,1
Austria			Germania		
	5,5	19,3		3,9	6,2
Regno Unito			Italia		
	5,1	6,9		2	4,1*
Finlandia			Grecia		
	4,9	6,9		1	0,4

Nota: (*) Il dato è ricavato dalla somma dei servizi Adi e dei servizi Sad (la cui utenza in minima parte si sovrappone) Fonte: Franco Pesaresi

L'ultimo Paese in ordine di tempo ad aver introdotto una riforma delle politiche per i non autosufficienti è la Spagna. La legge in vigore dal 1° gennaio 2007 (*ley de dependencia*) prevede un incremento graduale delle risorse destinate ai non autosufficienti che si completerà nel 2015. Grazie a una nuova forma di finanziamento (per metà statale e per metà in carico alle 17 comunità autonome) la Spagna punta a

coprire entro il 2015 un milione di anziani. La riforma prevede tre livelli di non autosufficienza (moderata, severa o grave) in base ai quali viene stabilita la tipologia dei servizi di assistenza necessari. Sia in Spagna che in Germania, inoltre, lo Stato paga i contributi previdenziali per i familiari che si prendono cura a tempo pieno dei parenti non autosufficienti.

Fr.Mi.

